# LA FEDE NELLA PAROLA

# E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada

Ogni uomo è spiritualmente cieco. Ieri era Cristo Gesù che passava per le vie della Palestina ed era a Lui, al Figlio di Davide, al Messia del Signore, che si chiedeva la vista, per seguire Lui che è la Luce della vita. Oggi chi deve passare per le vie del mondo è il cristiano ed è al cristiano che ogni uomo deve chiedere la luce dello Spirito perché perché segua lui, il cristiano, che cammina dietro Cristo. Al cristiano si chiede di vedere. Il cristiano viene seguito per seguire Cristo. Se il cristiano non segue Cristo, neanche dona la vista dello spirito. Lui non è seguito e neanche Cristo viene seguito. Oggi tutte le falsità e le menzogne con le quali il cristiano dipinge Gesù, sono il segno che Lui né crede in Cristo, né lo segue, né è suo vero discepolo. Ecco allora le tre grandi conversioni cui è chiamato ogni discepolo di Gesù: convertirsi a Cristo Signore, convertirsi alla vera Chiesa di Cristo, convertirsi allo Spirito Santo.

Convertirsi a Cristo Signore; Siamo chiamati a convertirci a Cristo Signore. A questa conversione non deve essere chiamato un uomo o molti uomini. Devono essere chiamati tutti gli uomini. Qual è il motivo per cui tutti gli uomini devono essere chiamati? Ogni uomo che sulla terra vede la luce è figlio di Adamo e nasce con la sua pesante eredità di morte, eredità che è il frutto del primo peccato. Adamo dalla vita passa nella morte. Tutti i suoi figli nascono nella morte. Se ogni uomo nasce nella morte, mai potrà dare vita ad un altro uomo. La vita uno solo la può dare: Dio, il Creatore e il Signore dell’uomo. Solo Colui che ha creato l’uomo lo può ricreare e solo Lui lo può far ritornare dalla morte nella vita. Ma il Creatore e il Signore, che è vita eterna, ha stabilito con decreto eterno che è per ogni uomo, che la sua vita eterna sia solo Uno a darla ad ogni uomo: Cristo Gesù, il suo Unigenito Eterno fattosi carne. Poiché solo Dio è vita eterna e la vita eterna è in Cristo Gesù, senza la nostra conversione a Cristo mai potremo entrare in possesso della vita. Senza la conversione a Cristo Gesù, l’uomo rimane nella sua morte. Ma se rimane nella sua morte, mai potrà produrre frutti di vita eterna. È nella morte, rimane nella morte, produce frutti di morte. Questa è la reale condizione di chi non si converte a Gesù Signore.

Per sua volontà ogni uomo può scegliere di non convertirsi a Cristo e rimanere nella sua morte spirituale che poi diverrà anche morti fisica. È una scelta che lo rende responsabile in eterno presso il suo Creatore, Signore, Dio. Per sua volontà, l’inviato del Signore – inviato secondo differenti ordini e gradi è ogni membro del corpo di Cristo – mai potrà rinunciare a predicare Cristo e invitare esplicitamente alla conversione a Lui al fine di essere con Lui, in Lui, per Lui, un solo mistero di luce, verità, vita, giustizia, misericordia, carità, perdono. Se l’inviato, per sua sciagurata scelta, dovesse decidere di non predicare più Cristo e non invitare più esplicitamente alla conversione a Lui, lui è responsabile della morte di chi muore per non essersi convertito a Cristo Gesù e anche di tutte quelle morti che l’uomo che è nella morte produce. Infatti la natura di morte genera morte. La natura di vita produce vita. Se una natura produce morte perché nessuno gli ha annunciato Cristo, la responsabilità di ogni frutto di morte è dell’inviato, è di ogni altro membro del corpo di Cristo secondo la sua particolare missione. L’inviato è stato chiamato per annunciare Cristo ad ogni uomo di ogni popolo, nazione, tribù e lingua. Per ogni inviato annunciare Cristo, fare discepoli tutti i popoli, battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, è obbligo, perché è il comando dato a lui da Gesù Signore. Il comando non è soggetto a umana interpretazione. Al comando si obbedisce. Se non si obbedisce, si viene meno al fine per cui uno è stato chiamato, costituito e inviato.

Come Cristo Gesù si fece obbediente al comando del Padre suo fino alla morte e alla morte di croce, così anche l’inviato deve farsi obbediente al comando di Cristo Gesù fino alla morte e alla morte di croce. L’inviato ha fatto della sua vita un dono a Cristo. A Cristo non ha dato solo il corpo, ma ha dato cuore, anima, mente, pensieri, desideri, volontà. È un dono falso dare a Cristo il corpo ma non la mente, non la volontà, non i pensieri, non i desideri. Così come è un dono falso quando si dona una parte senza le altre parti del nostro corpo. L’inviato diviene vero dono quanto tutto di sé offre a Cristo Gesù per continuare nel mondo la sua missione di salvezza e di redenzione. Per questo il primo che si deve convertire a Cristo per essere in Cristo vita di Cristo, Parola di Cristo, cuore di Cristo, verità e luce di Cristo, santità di Cristo, obbedienza di Cristo è proprio l’inviato del Signore. Quando tra Cristo e l’inviato, tra Cristo e il suo discepolo, vi è difformità di pensiero o non vi è obbedienza piena ad ogni suo comandamento, è segno che la conversione vera a Cristo non c’è. Chi si converte a Cristo non solo vive la vita di Cristo, pensa anche i pensieri di Cristo, dice la Parola di Cristo, dona la vita di Cristo ad ogni uomo, secondo il comando ricevuto.

Convertirsi alla Chiesa. Quando ci si converte a Cristo? Quando ci si converte al corpo di Cristo, che è la sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Cristo e il suo corpo che è la Chiesa sono inseparabili in eterno. È il corpo di Cristo il nuovo giardino di Eden nel quale chi si converte a Cristo dovrà essere piantato perché possa produrre frutti di vita eterna per se stesso e per ogni altro uomo. Chi non si lascia piantare in questo giardino, anche se dice di credere in Cristo, è in tutto simile ad una pianta lasciata in un deserto cocente di sabbia infuocata. Mai potrà vivere in questa sabbia. Se vuole vivere deve lasciarsi piantare nel corpo di Cristo, nel nuovo giardino di Dio, il solo giardino nel quale possiamo avere la vita, coltivarci come alberi di vita, produrre frutti di vita. Oggi tutti dicono di credere in Dio ma rinnegano Cristo. Quanti dicono di credere in Cristo, rinnegano la Chiesa. Ora il Padre, Cristo Gesù, la Chiesa non possono essere separati.

Il Padre e Cristo sono una sola cosa. Cristo e ogni suo discepolo sono una cosa sola. Come Cristo Gesù è la vita eterna del Padre e vive nel Padre e per il Padre, così il cristiano è la vita eterna di Cristo Gesù, se però vive in Cristo, con Cristo e per Lui, e per questo deve vivere nella Chiesa, per la Chiesa con la Chiesa. La conversione alla Chiesa è vera conversione se è vera la nostra conversione a Cristo. Se manca la vera conversione a Cristo, sempre mancherà la vera conversione alla Chiesa. Oggi molto dicono di essere Chiesa, ma non sono di Cristo. Se non si è di Cristo non si è Chiesa. Se non si è Chiesa non si è di Cristo. Se non si è Chiesa e non si è di Cristo, neanche si è vera presenza del Vangelo in mezzo nel mondo. Il mondo vede che non siamo presenza di Cristo e ci disprezza, ci calpesta, come è calpestato il sale che ha perso il sapore. Quando noi veramente attestiamo di essere convertiti alla Chiesa? Quando noi consumiamo ogni nostra energia per mostrare al mondo tutta la santità di Cristo che brilla sul volto della Chiesa, quando noi come Cristo laviamo la sua Chiesa da ogni macchia aggiungendo al suo il nostro sangue. Quando invece noi la imbrattiamo con il fango dei nostri peccati e dei nostri vizi, di certo non possiamo dire di essere convertiti al mistero della Chiesa. Non siamo convertiti perché con la nostra vita essa non diviene sacramento di salvezza, ma strumento di perdizione per molti. Odia la Chiesa, non la ama, il cristiano che imbratta la Chiesa con il fango dei suoi vizi, della sua stoltezza e insipienza, con la disobbedienza ai comandamenti, con la sua ribellione e dissociazione del mistero di unità e di comunione, di redenzione e di vita eterna che ognuno è chiamato a realizzare attraverso il dono della sua vita. La Chiesa va amata così come la ama Cristo Gesù: offrendo per essa il nostro sangue puro e innocente.

È sempre obbligo della chiesa fare la chiesa. Gesù ha dato ai suoi Apostoli ben quattro precisi comandi che sono la loro stessa missione: Primo comando: Andate. Dove? In tutto il mondo. Presso ogni popolo, nazione, lingua, tribù. Quando? Fino alla Parusia. Fino all’avvento dei nuovi cieli e della nuova terra. Ogni giorno. Secondo comando: Fate discepoli tutti i popoli. Come si fanno i discepoli? Predicando la Parola, il Vangelo, invitando alla conversione, battezzando quanti accolgono la Parola nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. La Chiesa non la fa la predicazione, ma i sacramenti. Si fa la Chiesa, si fa il corpo di Cristo con il Battesimo. Si vive da vero corpo di Cristo con gli altri sacramenti. Ai sacramenti gli apostoli devono aggiunge l’insegnamento. Essi devono insegnare ad osservare al corpo di Cristo ciò che Gesù ha comandato loro. Non un insegnamento diverso. Non ciò che viene dal proprio cuore. Non le proprie teorie. Non le proprie filosofie. Non le proprie antropologie. Non le proprie vedute. Non le proprie immaginazioni. Niente che viene dal cuore dell’uomo va insegnato. Va insegnato solo ciò che Gesù ha comandato agli Apostoli. Ecco le esatte parole della missione, che rimangono valide per oggi e per sempre, per ieri e per domani: Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato (Mt 28,19-20).

Chi allora deve fare la Chiesa, per intenderci, il corpo di Cristo? Il mandato, la missione spetta agli Apostoli del Signore e ai loro successori che sono i Vescovi. Il comando di Gesù è per loro. Sotto la loro guida e insegnamento ogni membro del corpo di Cristo deve cooperare. Come si cooperare a fare, edificare, costruire il corpo di Cristo? Prima di tutto vivendo ogni membro da vero corpo di Cristo e poi obbedendo allo Spirito Santo che si riceve in modo particolare, speciale, ma anche in modo diverso e con finalità diverse, in ogni sacramento della grazia. Se la Chiesa non viene fatta, con l’aggiunta di nuovi membri, nuovi figli, a nulla serve essere Chiesa di Cristo Gesù. Si è Chiesa per formare, edificare, costruire la Chiesa, il corpo di Cristo. Quando un cristiano non edifica il corpo di Cristo è segno che è in una profonda agonia di morte. È la Chiesa la casa delle verità, della grazia, della vera conoscenza del Signore. Il fatto che oggi si predichi che per essere salvati qualsiasi via, qualsiasi Dio basta, è segno che realmente, veramente abbiamo abdicato alla nostra missione essenziale, fondamentale, primaria. Al fedele laico cosa chiede il Signore? Di riempire la casa del Padre. Come essa va riempita? Invitano alla conversione e a lasciarsi immergere nella grazia di Cristo Gesù quanti sono lontani e a perseverare, crescendo di fede in fede e camminando di verità in verità, quanti già credono.

Poiché l’aggiunta di nuovi figli alla Chiesa, al corpo di Cristo, è un dono di Dio, a chi fa il Signore questo dono? A quanti ogni giorno si impegnano a vivere da veri discepoli di Gesù e chiedono sul sacrificio e l’offerta della loro vita a Dio, che giorno dopo giorno vengano aggiunti nuovi figli. Se noi non viviamo come vera Chiesa, mai il Signore ci potrà fare dono di una sola anima. Venendo in mezzo a noi, se ne farebbe di essa un figlio della perdizione il doppio di noi. Dio aggiunge per la nostra volontà di santificazione. Vivendo da vera Chiesa, Dio ci dona altri figli. Questa verità vale anche per Ordini e Congregazioni religiosi, Movimenti e Associazioni ecclesiali. Se essi vivono da vera Chiesa, secondo i fini soprannaturali della Chiesa, sempre il Signore aggiungerà nuovi figli al loro particolate cammino. Dio non manda mai perché un’anima si perda. L’edificazione della Chiesa secondo la volontà di Dio, per opera dello Spirito Santo che dimora in noi, rivela la nostra verità di essere Chiesa secondo il cuore di Gesù. Se non edifichiamo la Chiesa, secondo lo Spirito Santo e non secondo noi stessi, noi non siamo vera Chiesa.

È anche compito della Chiesa istruire la Chiesa. chiama i suoi Apostoli. Li istruisce per tre anni, annunziando loro la Parola e mostrando come essa va vissuta in ogni momento della vita. Muore sulla croce e versa per loro lo Spirito Santo. Apre la mente alla comprensione della Legge, dei Profeti, dei Salmi. Dona loro lo Spirito. Le regole per vivere ogni comando di Cristo Gesù sono date dallo Spirito Santo e vanno vissute da ogni membro della Chiesa. Esso sono quattro e vanno osservate insieme senza alcuna interruzione. Se una viene omessa, le altre divengono inutili. Insieme vivono, insieme muoiono. Prima regola dello Spirito Santo. Erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli. Perché vi sia istruzione è necessario che gli Apostoli insegnino. Cosa devono insegnare? Ciò che Gesù ha insegnato loro. Essi non si devono mai distaccare dall’insegnamento di Gesù. Gli Apostoli insegnano, istruiscono, ammaestrano, formano, lasciandosi aiutare dai presbiteri, loro collaboratori nell’ordine episcopale. L’ufficio dell’insegnamento è essenza del sacramento dell’ordine ed è a fondamento anche dell’ufficio della santificazione e del governo. Nella Chiesa c’è una autorità e una missione che viene dal sacramento dell’ordine sacro ed è la sorgente dell’insegnamento. Ma c’è anche una missione e una autorità che vengono da ogni sacramento ricevuto. Ogni membro del corpo di Cristo riceve l’insegnamento dalla sorgente. Come vera sorgente derivata ogni membro del corpo di Cristo diffonde l’insegnamento ricevuto fino ai confini della terra. Ogni battezzato è rivestito dell’autorità della profezia di annunziare la Parola. Lui è costituito in Cristo sacerdote, re e profeta. Sono i suoi ministeri e la sua autorità. Se il battezzato si separa dalla sorgente dell’insegnamento che viene dal sacramento dell’ordine, la sua diviene falsa profezia. L’insegnamento manca della verità di Cristo. Nella Chiesa solo se si riceve si dona. Chi riceve in abbondanza dona in abbondanza. Non si riceve, non si dona.

Oggi vi è autonomia, separazione, indipendenza, distacco, allontanamento dalla sorgente dell’insegnamento. O si ricompone questa frattura, o l’annunzio non produrrà alcun frutto di salvezza. Non è annunzio secondo l’insegnamento di Gesù Signore. È annunzio dal proprio cuore. Gli Apostoli attingono dal cuore di Cristo e dalla verità dello Spirito Santo. Attingendo, donano. Se non attingono, non donano. Ogni altro membro attinge dagli Apostoli, cresce nella sapienza di Cristo, nella sua Parola e nella verità dello Spirito santo, annunzia la Parola nella quale cresce. Ogni membro deve però sapere che deve condurre agli Apostoli e ai Presbiteri perché l’insegnamento sia poi perfetto in ogni verità e in ogni dottrina. Questo mistero di comunione mai dovrà essere omesso. Quando si esclude l’Apostolo e il presbitero, sempre l’insegnamento è deficitario. Nella Chiesa nessun membro è cellula senza legame. Il cemento di ogni cellula all’altra cellula non è dato dallo Spirito Santo, dalla sua verità, dalla sua luce diretta. È dato invece dallo Spirito Santo attraverso le vie da Lui stabilite. Queste vie sono la comunione visibile con gli Apostoli. Ecco la regola da rispettare sempre: Ogni membro della Chiesa deve lasciarsi istruire, se vuole partecipare al ministero profetico del corpo di Cristo. Cristo istruisce gli Apostoli. Gli Apostoli istruiscono il corpo di Cristo, annunziando la Parola e invitando tutti a divenire corpo di Cristo. Quanti ricevono la Parola, lasciandosi sempre ammaestrare dagli Apostoli e dalle altre vie dello Spirito Santo, ricordano la Parola ad ogni altro uomo, ma con un solo fine: chiamare a divenire corpo di Cristo invisibile e visibile insieme, divenendo Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Le altre tre regole chiedono di essere perseveranti nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Queste tre regole saranno vere se vero è l’insegnamento. Se l’insegnamento è falso o inesistente, anche queste tre regole saranno vissute in modo falso o non saranno vissute affatto. Cristo Gesù, nello Spirito Santo, ha fondato la sua Chiesa su regole divine, non umane. Queste regole fanno la vera Chiesa di Cristo Gesù. Ci si pone fuori da queste regole, non si è vera Chiesa di Gesù Signore. Oggi si vuole essere Chiesa senza alcuna regola, né divina e né umana.

Altro grave pericolo del cristiano è quello di camminare senza alcuna vera meta. Quando si cammina senza meta? Quando si perde il fine per cui si cammina. Tutti possiamo camminare senza meta. Basta dimenticare il fine per cui si cammina. Un comando momentaneo, per una sola azione da compiere, si fa o non si fa. Sappiamo se abbiamo obbedito o meno. Un comando che dura tutta una vita può iniziare nel grande entusiasmo e finire nella grande indifferenza o accidia spirituale. Può capitare anche una seconda possibilità: lo stravolgimento del suo fine di origine per caricarlo di fini umani, personali, che non solo il fine voluto dal Signore. Una terza possibilità è questa: il fine viene sostituito con i mezzi. Così quanto prima veniva utilizzato come mezzo per vivere in maniera più bella e più santa il fine, viene elevato a fine della missione. Si è totalmente fuori della volontà di Gesù da compiere e da realizzare. Il mezzo non è il fine.

Un incontro di catechesi è un mezzo. Non è il fine. Un suono di chitarre o di altri strumenti musicali è mezzo. Non è il fine. Una pizza, un’amicizia, un gioco, una gita, una passeggiata insieme sono mezzi. Non solo il fine. Neanche l’Eucaristia è il fine e neanche la preghiera, il Santo Rosario. Sono questi mezzi che devono aiutare il fine. Se questi mezzi non aiutano il fine, perché vissuti indipendentemente dal fine, vanno riportati nella loro purissima verità. È stoltezza accanirsi sui mezzi, mentre il fine ormai non esiste più. Di queste stoltezze ne commettiamo molte, moltissime. È tristezza infinita vedere morire il fine per cui esistiamo – per il cristiano è la formazione del corpo di Cristo nella storia con la predicazione del Vangelo ad ogni creatura perché diventino tutti corpo di Cristo – mentre si si accanisce nella difesa di titoli acquisiti o di privilegi ottenuti.

Quando noi sostituiamo il fine con i mezzi e i mezzi diventano il nostro fine, dimenticando il fine per cui esistiamo, il Signore si ritira da noi ed è il vuoto assoluto. Vale anche per noi quanto si legge nella storia di alcuni antichi missionari. Questi vedevano il popolo che scemava sempre più. Erano nel panico. Le loro riunioni quasi deserte. Dal Signore fu svelato loro la causa: “Avete tolto la mia Parola dalle vostre riunioni ed io ho tolto la mia benedizione”. Non mandando più il popolo, esso non è più venuto. Si modifica il comando del Signore, le pecore del Signore se ne vanno. Quando le vie indicate dal Signore non si percorrono più e ad esse più non si obbedisce, perché non si rimane fedeli, Dio si ritira, perché Lui obbedisce alla sua parola, mai alla nostra stoltezza, elevata a intelligenza e sapienza. La storia ci rivela che le nostre vie non producono frutti. Il Signore Dio aveva dato all’uomo come via di salvezza, benedizione, abbondanza di vita, l’obbedienza alla sua Alleanza, fondata sui Comandamenti. Il popolo ha cancellato l’obbedienza all’Alleanza, ha cercato vita, protezione, difesa nei popoli. È stata la sua catastrofe.

Gesù ha mandato i suoi apostoli nel mondo a fare discepoli tutti i popoli, attraverso l’annunzio del Vangelo, la conversione ad esso, il battesimo, l’insegnamento ad osservare la sua Parola. Noi non obbediamo a questa sua volontà. Decidiamo altro. Camminiamo senza meta. Il fine di ogni cristiano è triplice: conformarsi lui nella sua anima, nel suo corpo, nel suo spirito a Cristo Gesù.; chiamare ogni altro uomo perché diventi corpo di Cristo, nella conversione, nella fede, nel battesimo; aiutare ogni membro del corpo di Cristo perché si conformi a Cristo. Quando questo triplice fine viene dimenticato, trascurato, dichiarato inutile, non osservato con coscienza retta, con obbedienza perfetta, il cristiano cammina senza meta. È questo il rischio di ogni discepolo di Gesù e anche di ogni associazione, movimento, gruppo ecclesiale. Oggi si parla molto di autoreferenzialità. L’autoreferenzialità è ogni attività del discepolo di Gesù che viene privata di questo triplice fine. L’autoreferenzialità è il passaggio dalla volontà di Cristo Gesù alla volontà dell’uomo in ogni cosa. Si fanno cose per la terra, ma non per il cielo.

Quando l’uomo sostituisce il Vangelo con i suoi pensieri, sempre diviene autoreferenziale. Tutto vede dalla sua mente, dal suo cuore, dalla sua volontà. Nulla più vede dal cuore, dalla mente, dalla volontà di Cristo Gesù, dal suo Vangelo, dalla sua Parola, dal suo comandamento. È questa oggi la grande confusione cristiana. Tutti i fini cristologici e teologici, escatologici e pneumatologici, naturali e soprannaturali sono stati aboliti. Tutti i fini primari sono stati cancellati e sostituiti con non fini. Veramente dobbiamo confessare che il nostro cammino è senza meta. Vale per noi quanto Gesù diceva degli scribi dei farisei: “Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi” (Mt 23,15). Avviene sempre quando si dimentica la triplice finalità. A nulla serve sciupare ogni energia fisica e spirituale, se non ci conformiamo a Cristo Signore, se non formiamo il corpo di Cristo Signore. A nulla serve guadagnare il mondo intero e perdere Cristo Gesù. Cristo Gesù è il tutto per noi e per “fare Lui”, dobbiamo perderci.

È somma stoltezza per un cristiano lavorare per la vanità, ciò che non dura, le cose della terra, per abbandonare l’uomo al suo peccato, perché lo si lascia senza Cristo Gesù. Il cristiano ha un solo lavoro da fare: conformarsi a Cristo, divenendo perfetta immagine di Lui, formare Cristo. Se il cristiano non vuole camminare più senza meta, deve necessariamente realizzare Cristo, conformandosi a Lui. Deve formare il corpo di Cristo con una testimonianza perfetta, una esemplarità senza macchia, una Parola che sia sempre colma della verità dello Spirito Santo. San Paolo non vuole che Timoteo, suo discepolo, cammini senza meta e così gli parla: “Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: Annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero. Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione (2Tm 4,1-8). Cammino vero, perfetto, santo.

Convertirsi allo Spirito Santo. Conversione che sigilla la verità di ogni altra conversione è la conversione allo Spirito Santo. Come ci si converte allo Spirito Santo? Lasciandoci attimo per attimo governare, guidare, muovere da Lui che è dato a noi come Spirito di Sapienza e di Intelligenza, Spirito di Consiglio e di Fortezza, Spirito di Conoscenza e di Pietà, Spirito del Timore del Signore. Questa conversione allo Spirito Santo deve essere ininterrotta. Essa potrà avvenire se giorno per giorno lo ravviviamo, perché diventi in noi vero roveto che arde sempre di più senza mai consumarsi. È Lui che deve trasformare la vita di Cristo in nostra vita, la sua obbedienza in nostra obbedienza, il suo sacrificio in nostro sacrificio, la sua verità e la sua luce in nostra verità e in nostra luce. È Lui che deve conformarci a Cristo in ogni cosa: nei pensieri, nei desideri, nella volontà, nell’anima, nello spirito, nel corpo, nella vita, nella morte, nella risurrezione. Senza la nostra quotidiana conversione allo Spirito, Lui nulla potrà fare per noi.

Se non ci si converte nessun battezzato potrà vivere da vero figlio di Dio, nessun cresimato da vero testimone, nel diacono da operatore della carità materiale e spirituale di Cristo, nessun presbitero capo e pastore del gregge del Signore, nessun Apostolo come custode fedele della grazia e della verità di Cristo, del Vangelo e della luce del suo Maestro, con i quali dovrà arricchire il mondo intero. Nessuno, senza la conversione allo Spirito, potrà dare vita al suo carisma, al suo ministero, alla sua vocazione e missione e nessuno potrà mai formare il corpo di Cristo che è la sua Chiesa, perché è lo Spirito Santo, al quale lui obbedisce, che deve divenire in Lui alito di conversione e di attrazione a Gesù Signore. La Madre di Cristo Gesù, ci aiuti. Vogliamo realizzare questa conversione per fare bella la Chiesa del Figlio suo e per dare agli uomini la salvezza.

Ecco oggi dove siamo giusti: ad avere un cristiano senza Cristo e senza la Chiesa: Il Vangelo è Cristo Signore, il Crocifisso e il Risorto, il Verbo Eterno del Padre, il suo Figlio Unigenito che si è fatto carne per farci dono della sua grazia e verità, farci dono di se stesso, che è grazia e verità. Nel dono di sé ci fa dono del Padre e dello Spirito Santo. Questo dono è in Lui, per Lui, con Lui, che si riceve e si vive. Si vive prestando purissima obbedienza alla Parola di Gesù, cioè al suo Vangelo. Se il cristiano è senza Vangelo, perché non obbedisce ad esso secondo la verità dello Spirito Santo, è anche senza Cristo Signore. Il nome di Cristo Gesù possiamo anche averlo. Ma solo il nome. Manca la sostanza, l’essenza, la grazia, la verità, la pace, la giustizia, la misericordia, la salvezza, la redenzione, la giustificazione che sono in quel nome e sono date a noi obbedendo alla Parola di Gesù. Quando si è senza Cristo Gesù, perché senza Vangelo, si è senza il Padre e lo Spirito Santo. Si è privi dell’amore del Padre, della grazia del Figlio, della comunione dello Spirito Santo. Siamo cristiani senza vera comunione. Ci consumiamo in una solitudine di puro egoismo. La crisi delle comunità cristiane sono tutte da cercare in questo cristianesimo che si vuole vivere senza Vangelo, senza Cristo, e di conseguenza senza il Padre e lo Spirito Santo. Noi siamo il frutto dell’amore del Padre e dalla comunione dello Spirito Santo. Siamo frutto del Padre e dello Spirito, se siamo frutto della grazia e della verità di Cristo Signore. Frutti divini maturano in noi e per noi, se la nostra obbedienza al Vangelo è sempre perfetta. Più si cresce nel Vangelo e più grandi sono i frutti di comunione, amore, verità. Tutto inizia dall’obbedienza al Vangelo. Chi vuole produrre qualsiasi frutto spirituale, deve obbedire al Vangelo, metterlo in pratica, osservare ogni prescrizione. È la sola vita a noi data per produrre il frutto della nostra vita eterna. L’obbedienza è la sola via della vita.

Quando si è senza Cristo, perché senza la verità del Vangelo nel cuore, sempre si è anche senza la Chiesa di Dio. Nessuno potrà vivere il mistero della Chiesa senza vivere il mistero di Cristo Gesù e nessuno potrà vivere il mistero di Cristo Gesù senza il mistero della Chiesa. Il mistero di Dio Padre, dello Spirito Santo, di Cristo Gesù e della Chiesa, in ordine alla verità e alla grazia della redenzione, giustificazione, salvezza sono un solo mistero. Tutto però è dal mistero della Chiesa. Ogni uomo deve essere chiamato perché divenga corpo di Cristo. Nessuno può divenire corpo di Cristo invisibile se non diviene corpo di Cristo visibile. Il corpo di Cristo visibile è la sua Chiesa. È nella Chiesa, per la Chiesa, con la Chiesa che si vive il Vangelo, non però il Vangelo che ognuno si fa, ma il Vangelo che dona la Chiesa. Sappiamo che la pienezza della grazia e della verità sussistono solo nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. È in questa Chiesa che vive Cristo nella pienezza della sua grazia, verità, vita eterna, mistero. A questa Chiesa tutti ci dobbiamo convertire ogni giorno. Oggi vi è una urgenza che è per tutti i discepoli di Gesù: dobbiamo tutti impegnarci per ecclesializzare la Chiesa, cioè dobbiamo tutti mettere il nostro impegno per rendere vera Chiesa la vera Chiesa, oggi divenuto un campo alluvionato nel quale stagna ogni acqua di errore. Ma per ecclesializzare la Chiesa urge che essa venga evangelizzata in ogni suo membro. Il Vangelo deve essere dato ad ogni cuore secondo la sua purissima verità, senza nulla aggiungere e nulla togliere. Quando si aggiunge e si toglie si crede in mano. Non è il Vangelo di Gesù. Se siamo senza Vangelo, siamo senza Cristo, senza lo Spirito Santo, senza il Padre. È il Padre la sorgente eterna dell’amore puro, vero, santo, di salvezza e redenzione, giustificazione e vita eterna. Se vogliamo che il cristiano ami dal cuore del Padre dobbiamo dargli il Padre. Come si dona il Padre? Donando lo Spirito. Lo Spirito si dona annunziando il Vangelo. Si crede nel Vangelo, ci si lascia battezzare, si diviene corpo di Cristo, siamo fatti figli adottivi del Padre e partecipi della divina natura. Possiamo amare con il cuore del Padre. Se si è senza Cristo, perché senza Vangelo, cisi pone fuori del mistero trinitario del nostro Dio e diene impossibile amare secondo purezza di verità, perché privi della sorgente dell’amore vero, divino, eterno, amore di salvezza e di redenzione. L’amore vero è solo in Cristo.

Leggiamo ora il Vangelo secondo Marco:

*E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va’, la tua fede ti ha salvato».* *E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada (Mc 10,46-52).*

Gesù dona la vita al cieco. Il cieco segue Gesù. È questo il fine del dono della vista: vedere Gesù per seguirlo sino alla fine. Ecco oggi il gravissimo peccato del cristiano. Non solo non dona la vista ai tanti ciechi che incontra suo cammino. Non dona la vista perché anche lui è ritornato nella sua cecità. Poiché è lui cieco, insegna che non è necessario dare agli altri la vista per seguire Gesù Signore. Traduciamo in forma positiva questa sua affermazione: è cosa buona lasciare il mondo nella cecità del suo spirito. Non credo che il cristiano nelle epoche passate sia giunto a una tale cecità. Ha superato la stessa universale cecità degli scribi e dei farisei del tempo di Gesù. Madre di Gesù, Madre Nostra, Vergine della Luce, vieni tu a liberarci da tanta universale cecità. Come tu sei venuta da me e mi hai dato la luce di vedere tuo Figlio Gesù e mi hai dato la grazia di seguirlo per tutti i giorni della mia vita, così oggi vieni e dona la vista ad ogni tuo figlio di buona volontà. In questi tuoi figli ci sarà di certo un Saulo di Tarso che con il suo amore pe Cristo e per il suo Vangelo riuscirà ad evangelizzare il mondo intero. Madre di Cristo Gesù donaci la tua vista e il tuo amore per vedere di Cristo come tu lo vedi e di seguirlo come lo hai seguito tu.

**15 Novembre 2026**